

Una ricca pensione allunga la vita. Boeri: ragione in più per tagliarle

# Una ricca pensione allunga la vita Boeri: ragione in più per tagliarle

*Ricerca sull'aspettativa di vita, la Uil attacca il presidente Inps*

**Alessia Gozzi**  
ROMA

**LA PENSIONE** allunga la vita. Soprattutto a chi percepisce assegni più alti. Una deduzione di buon senso, si dirà: con pensioni più ricche, si vive meglio, con meno preoccupazioni e, soprattutto, ci si cura di più. Lo confermano i numeri dello studio 'La mortalità dei percettori di rendita in Italia', realizzato dall'Ordine degli attuari, che ha analizzato 15 milioni di dati fino al 2011. Innanzitutto, la speranza di vita dei pensionati sessantacinquenni è più alta rispetto alla media generale della popolazione: si

## I DATI DEGLI ATTUARI

**Dipendenti pubblici e medici vivono oltre 20 anni dopo il lavoro**

muore fino al 20-25% in meno, soprattutto nelle età prossime al pensionamento.

**VALE** per i dipendenti pubblici come per quelli privati, per gli autonomi come per i professionisti, ma ci sono categorie che vivono più a lungo di altre: medici, dipendenti pubblici e avvocati sono i pensionati più longevi. Con 20,6 anni ulteriori di aspettativa di vita a 65 anni per i camici bianchi e 20,1 per gli avvocati rispetto ai 18,3 della popolazione generale. Se si guarda all'analisi per importi, i pensionati della pubblica amministrazione hanno in media un'aspettativa del 15,8% più alta. In dieci anni la speranza di vita è aumentata di un anno per gli uomini e di due per le donne, i quali si godono il *buon retino* rispettivamente per 18-21 anni e 22-25 dopo l'uscita dal lavoro, il che significa una vita media per gli uomini di 83-86 anni e di 87-90 anni per le donne. Trend che proseguirà da qui al 2045: secondo le proiezioni dello studio, infatti, a quella data i pensionati uomini vivranno mediamente 88 anni e le donne arriveranno a 92. Gli uni e le altre circa un anno in più rispetto alla media generale della popolazione.

Il fatto che assegni più alti corrispondano a vite più lunghe, secondo il presidente dell'Inps, Tito Boeri, «rafforza l'idea che interventi perequativi potrebbero essere fonte di risparmio importante».

Non si risparmierebbe infatti solo sull'importo dell'assegno ma anche sulla durata della corresponsione dell'assegno.

**LE PAROLE** di Boeri non piacciono ai sindacati, che attaccano: «Evidentemente – sottolinea Romano Bellissima (Uil Pensionati) – nei pensieri del presidente c'è anche il desiderio del doppio risparmio: ridurre le pensioni, così il pensionato prende meno,

vive meno a lungo, quindi meno rate di pensione da erogare». Il numero uno dell'Inps lancia anche un messaggio al nuovo governo, che dovrà implementare il percorso segnato dall'intesa con i sindacati sulle pensioni. In particolare, secondo Boeri, i lavori usuranti e gravosi, considerati per l'Ape social, andrebbero ridefiniti «in modo rigoroso» e «guardando al tasso di mortalità».



**VERTICI**  
Tito Boeri  
numero  
uno  
dell'Inps  
(Newpress)